

Epifania del Signore – Solennità

6 gennaio 2023

Il 6 gennaio la Chiesa celebra la solennità dell'Epifania del Signore, festività antichissima risalente nei suoi primordi al secondo secolo d.C. e in ambito ereticale gnostico (!).

In questo giorno santo tutta la Chiesa pellegrina sulla terra è unita nella celebrazione del Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo: la Chiesa cattolica latina-occidentale contempla la manifestazione di Cristo ai popoli pagani, simboleggiati nelle figure dei misteriosi Magi del Vangelo secondo San Matteo; le Chiese orientali, sia cattoliche sia ortodosse, celebrano l'Incarnazione del Signore, cioè il suo Natale.

Festa di luce, l'Epifania, vero e proprio trionfo di luce.

Il profeta Isaia si rivolge a Gerusalemme (Is 60,1-6 – prima lettura della Messa della solennità) e la invita a rivestirsi di luce poiché il Signore Dio risplende in tutto il suo splendore sulla città santa e tiene lontane da lei nebbia e tenebre: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te (Is 60,1-2)».

L'apostolo Paolo (Efesini 3,2-3a.5-6 – seconda lettura della Messa della solennità) dichiara che «per rivelazione» ha conosciuto il mistero di Cristo e in Lui la chiamata di tutti i popoli della terra a partecipare, per mezzo dell'accoglienza del Vangelo nella fede, alla promessa un giorno rivolta da Dio ad Abramo: la promessa della discendenza, della terra, dell'alleanza, dei favori divini. Un mistero fino ad ora nascosto e che adesso è venuto alla luce poiché il Padre lo ha svelato e fatto conoscere: «Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito». Un mistero che esce dal buio, viene allo scoperto e illumina il mondo intero!

L'evangelista San Matteo (Mt 2,1-12 – vangelo della Messa della solennità) narra la visita e l'adorazione dei Magi al Bambino Gesù nella casa a Betlemme. Fortissimo il contrasto fra le tenebre e la luce: da un lato le tenebre nelle quali sprofondano, all'annuncio della nascita del Re dei Giudei, Erode il Grande e tutta la Gerusalemme che conta, capi dei sacerdoti e scribi del

popolo, terrorizzati che il nuovo venuto rivendichi il trono e sparigli le loro carte; nonché il buio della notte in cui i Magi percorrono il tratto di strada che separa Betlemme da Gerusalemme. Dall'altro lato la luce che brilla anzitutto nel cuore dei Magi: nella loro trasparenza e schiettezza, nella loro limpida fiducia prestata alle subdole parole del Re Erode, così come nella prudenza usata al ritorno a casa in obbedienza all'avvertimento del sogno. La luce della stella che nella notte rischiarò il loro cammino dalla città santa a quella del Re Davide, patria del Messia (cf Mt 2,9-10). Lo splendore che avvolge la casa nella quale si trova il Bambino con Maria sua Madre! Il testo, a rigore, non ci parla di luci, ma il senso della fede, con cui leggiamo il vangelo, ci rende certi che la stanza in cui si trovava Gesù con Maria rilucesse di una luce mai vista e apparsa fino ad allora.

Festa di luce, l'Epifania, dunque, vero e proprio trionfo di luce!

Festa di luce, l'Epifania, poiché la Luce si è fatta visibile ed è apparsa nel mondo.

Il Signore nostro Gesù Cristo, «unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre», Lui è la Luce vera che illumina il mondo, mette in fuga le tenebre del peccato e della morte, disperde le nebbie che avvolgono in una morsa letale i cuori e le anime, restituisce il genere umano alla vita e lo destina alla gloria dell'immortalità!

«Luce da Luce»: nella parte in cui i Padri conciliari di Nicea e del primo concilio di Costantinopoli affermarono la parità di natura tra Cristo e il Padre (rigettando l'eresia di Ario che subordinava Cristo a Dio e ne negava la natura divina) essi scelsero, tra le altre, anche quest'espressione per ribadire con forza che Cristo e il Padre stanno sullo stesso piano e Cristo non è in niente inferiore al Padre, «il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile; nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen» (1 Timoteo 6,15b-16).

Cristo è «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9) perché in Lui noi vediamo «la luce inaccessibile nella quale Dio dimora: questa luce non è né una metafora per indicare Dio né una luce spirituale o intellettuale (a modo, ad esempio, di un'intuizione o della capacità di ragione dell'essere umano o dell'intelletto degli angeli) né una luce corporea come quella dei

raggi solari; questa luce è reale, vera, eppure trascendente e indefinibile, tale da accecare e annichilire chiunque e qualunque cosa.

Questa luce risplende nel Verbo Incarnato, il Signore nostro Gesù Cristo, «Dio da Dio, Luce da Luce».

Sarà Lui stesso a dirlo nel Cenacolo all'apostolo Filippo che Gli chiede di mostrargli il Padre: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9).

A questa Luce, dunque, spalanchiamo le porte dei nostri cuori!

A questa Luce chiediamo e preghiamo che tutti rendano l'omaggio della propria vita!

Regni il Signore nostro Gesù Cristo, l'Umanato Verbo, nei cuori, nelle famiglie, nei popoli, nel mondo!

E avvenga per tutti il mistero dell'Epifania: si sveli Cristo alle genti e la vita dei singoli e delle comunità si rigeneri e si rinnovi!

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!